

«Caro Bogianckino». Firmato Oriana

Lettera inedita per la morte del padre: un grazie a lui, accuse al Pci. Presentato il libro di Ciuffoletti

Sono trenta anni ma sembra ieri, anzi oggi. Con Firenze bloccata da veti incrociati, da progetti infiniti, dalla rendita. Sembra oggi perché nel ricordare il sindaco Massimo Bogianckino, grande uomo di cultura ed esponente del Psi, ieri in Palazzo Vecchio si è parlato dell'espansione a Nord Ovest della città ancora a metà del guado e della telefonata del 1989 dell'allora segretario del Pci, Achille Occhetto, che bloccò la variante Fiat-Fondriaria e che, assieme a problemi di salute, convinse Bogianckino alle dimissioni. La presentazione del libro di Zeffiro Ciuffoletti *Massimo Bogianckino sindaco di Firenze* (editore [Franco Angeli](#) e voluto dalla Fondazione Filippo Turati) è stata l'occasione per ricordare un primo cittadino quasi dimenticato, di una stagione riformista concretizzata solo in parte, e per riscoprire pezzi di sto-

ria. Come la lettera, inedita finora, che Oriana Fallaci il 15 febbraio 1988 gli scrisse da New York. Fallaci era appena tornata dal funerale del padre Edoardo nel cimitero degli Allori dove anche lei ora riposa. «Caro Professore», scrisse a 'Bocianckino', con due refusi nel nome, «grazie della corona d'alloro che mandò nei funerali di mio padre. Ne ho portato un ramo a New York e lo tengo nel mio living-room per consolarmi». Edoardo Fallaci era stato antifascista e aveva militato nella Resistenza e Oriana premeva affinché la città gli tributasse gli onori, ma arrivò solo la corona del sindaco. «Naturalmente avrei preferito il gonfalone di Firenze al funerale — gli scrisse Fallaci — Ma comprendo che nemmeno un uomo sensibile e un sindaco intelligente può vincere a volte les impasses dell'altrui ce-

lita». Nel mirino della Fallaci c'era l'ostilità del Pci. Che con Psi, Psdi e Pli formava l'anomala coalizione che sosteneva Bogianckino, sindaco deciso a modernizzare la città puntando a Nord Ovest e sulla crescita dell'aeroporto, sulla cultura, sulla necessità di ricucire centro e periferie, su una nuova viabilità. Ad ascoltare Ciuffoletti, il sindaco Dario Nardella, la presidente del Consiglio comunale Caterina Biti, il direttore del *Corriere Fiorentino* Paolo Ermini, tanti protagonisti di quella giunta e dei quell'epoca politica, Nicola Cariglia, Stefano Bassi, Giorgio Morales, Michele Ventura, Sergio Chiostrì, allora direttore generale di Fondriaria. «Leggendo il suo discorso di insediamento — ha detto Nardella — troviamo questioni al centro del dibattito di oggi, come l'aeroporto di Peretola, e non so se dobbiamo preoccuparci... Era quella una

occasione per cambiare la città, ma ci sono state tante battute di arresto, con anche "morti e feriti" nella classe politica». Ermini ha sottolineato l'attualità di quelle pagine di storia, con il fallimento di un progetto politico coraggioso di modernizzazione, bloccato dalle contraddizioni di un sistema politico basato sulle coalizioni e i veti reciproci. Bogianckino e Firenze furono un laboratorio politico: Giorgio Morales, sindaco dopo Bogianckino, ha ricordato la lucidità e la strategia lunga di quei progetti e Michele Ventura, allora vicesindaco per il Pci, ha concluso sulla telefonata di Occhetto che da Roma bloccò la variante Fiat-Fondriaria: «Fu una sciagura. E nessuno in città difese quel progetto: avevamo contro la rendita di posizione e la demagogia verso l'urbanistica contrattata pubblico-privato».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La piazza



● A Massimo **Bogianckino**, sindaco di Firenze dal 1985 al 1989, la città venerdì mattina intitolerà una **piazza** nella zona della Leopolda.

● La piazza sarà alla fine di via Elio Gabbuggiani, primo cittadino di Firenze dal 1975 al 1983



Massimo Bogianckino con i canottieri in Arno il 28 settembre del 1988



Nardella
Nei suoi discorsi i problemi della Firenze di oggi



Zeffiro Ciuffoletti alla Sala d'Arme